

Fascia 9-11

1° Incontro – Missionarietà nel Battesimo

(rivisitazione incontro pag. 69)

I ragazzi si scoprono amati e custoditi da Dio e si interrogano su come essere autentici dell'amore salvifico del Padre; riconoscono nel Battesimo non solo un dono ricevuto, ma l'impegno a vivere nella realtà di ogni giorno i frutti della vita nuova che da questo scaturiscono.

IL REGALO PIÙ GRANDE

I ragazzi trovano al centro della stanza un grande pacco regalo accompagnato da un bigliettino. E' un regalo per tutto il gruppo che viene, dunque, inviato e scartato. Aprendo il bigliettino, capiscono subito che i mittenti sono i loro genitori, i padrini e le madrine; scartando il pacco, scoprono che il regalo che hanno ricevuto è il BATTESIMO. Assieme al nome del sacramento, trovano nella scatola tante palline colorate di viola o di giallo a rappresentare gli acini d'uva (possono essere di polistirolo o quelle da ping-pong). L'educatore spiega loro che il battesimo, che ci è stato donato da chi ci vuole bene, fa a sua volta tanti regali alla nostra vita: ci fa diventare figli di un unico Padre e ci fa membra del Corpo di Cristo, incorporandoci alla Chiesa. Ci offre poi la grazia di fede, speranza e carità. La fede, la speranza e la carità non sono "cose da grandi", ma virtù che ciascun cristiano può vivere a misura della sua età:



- LA FEDE. E' la conoscenza di Dio e l'abbandono fiducioso a lui. Se l'ascolto e la lettura dei Vangeli pongono i ragazzi alla scuola di Gesù, sono la preghiera e la vita sacramentale che consentono loro di entrare autenticamente in relazione con Dio.
- LA SPERANZA. E' la certezza che ogni parola che esce da Dio si compie. I ragazzi possono fare esperienza di speranza in piccoli atti di fiducia, che irrobustiscono la fede e alimentano la carità.
- LA CARITA'. E' l'amore: di Dio, verso se stessi e dei fratelli.

E' un'età particolare, in cui i ragazzi cominciano a fare esperienza di "distacco" dai genitori, a incontrarsi con più frequenza con i coetanei in altri ambiti, fuori casa. Per comprendere questa virtù che viene da Dio è bene far capire che tutti gli atti di benevolenza, altruismo, generosità sono manifestazioni dell'amore divino. In base al Vangelo del giudizio finale, in cui il Signore dichiara di essere presente nei fratelli in difficoltà, i ragazzi imparano che ogni gesto d'amore compiuto in tutti i loro ambiti di vita è imitazione dell'amore di Gesù. Viene chiesto quindi ai ragazzi di individuare dei modi concreti in cui vivono ogni giorno le virtù teologali, e di scrivergli sugli acini d'uva trovati nella scatola. Il dono del battesimo ci ha resi figli di Dio e la comunità cristiana ci ha accolto come fa con ogni nuovo battezzato, impegnandosi ad accompagnarci e a sostenerci nel cammino verso Gesù. L'educatore spiega tutto questo attraverso le pp.152-153 del c\c Unità 9 e il disegno di una grande vite: a ciascun ragazzo viene consegnato un cartoncino a forma di tralcio, sul quale scrive il proprio nome. Ecco che tutto si compone: la vite è Gesù, i tralci siamo noi, membri della comunità cristiana attraverso il battesimo, che dobbiamo rimanere "attaccati" a lui ed esercitarci a essere persone di fede, speranza e carità per portare molto frutto. Solo a questo punto i ragazzi possono completare l'immagine della vite attaccando le palline a forma di acino scritte in precedenza.

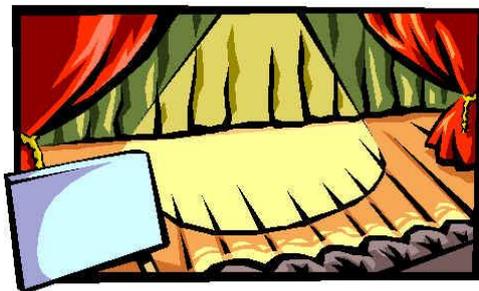
2° Incontro – Missionarietà come gruppo nel gruppo

(rivisitazione incontro pag. 100)

Nel secondo incontro, il ragazzo riflette sul fatto che è chiamato ad essere missionario nell'aiutare gli altri non solo singolarmente ma anche in gruppo, non solo nella finzione, ma anche nella realtà ed in particolar modo nel territorio che lo circonda. NB. Il richiamo al territorio che li circonda preparerà il ragazzo a ciò che farà nella terza tappa del percorso.

PROVIAMOCI INSIEME!

Ai ragazzi vengono distribuite delle tracce di situazioni quotidiane in cui il gruppo aiuta il singolo. I ragazzi dovranno “mettere in scena” le situazioni indicate nelle tracce. Alla fine l'educatore farà riflettere il gruppo sugli obiettivi dell'attività.



Tracce:

1. A SCUOLA: Sonia non riesce a fare le divisioni e fra 2 giorni la maestra la interrogherà, così presa dalla preoccupazione scoppia a piangere in classe. I suoi compagni capiscono al volo ciò che sta succedendo e decidono di aiutarla. Infatti c'è chi aiuta Sonia durante i cambi dell'ora, chi la invita a casa per studiare insieme e chi le fa sostegno morale incoraggiandola. Il giorno dell'interrogazione è arrivato e Sonia, grazie all'aiuto della classe, riesce a svolgere gli esercizi in modo corretto ricevendo un bel voto ed i complimenti della maestra.

2. AL PARCO: Marco incontra come ogni pomeriggio i suoi amici per giocare insieme. Ogni giorno l'allegria comitiva si cimenta in giochi nuovi e divertenti, tuttavia, il gioco della giornata trova Marco in difficoltà! Si tratta del ping-pong!! Mentre tutti i suoi compagni si divertono sfidandosi tra loro, Marco non riesce ad impugnare la racchetta né a colpire in modo deciso la palla, perciò si rattrista e si fa da parte. I suoi amici non vogliono che Marco sia triste

e che non giochi con loro e allora decidono di aiutarlo. Infatti qualcuno gli insegna ad impugnare la racchetta, qualcun altro a colpire la palla e qualcun altro ancora gli svela i trucchi per sferrare abili schiacciate e vincenti pallonetti. Marco adesso è felice perché grazie ai suoi amici può divertirsi e non sentirsi più a disagio.

3° Incontro – Missionarietà nel territorio

Nel terzo incontro, i ragazzi escono dalle quattro mura della loro stanza di ACR e si dirigono nel luogo in cui dal primo incontro avevano deciso di prestare il loro servizio.

DIAMO LUCE A QUESTO MONDO!

In questo incontro i ragazzi visitano il luogo in cui poter mettere in pratica il proprio impegno missionario avvalendosi appieno del talento riconosciuto nella tappa precedente all'uscita.



La struttura in cui ci si reca dovrà essere preferibilmente situata nella zona di appartenenza della parrocchia in modo da suscitare maggiore interesse nei ragazzi.

Una volta raggiunta la destinazione sarebbe auspicabile far presentare agli ospiti il centro, spiegando cosa vi fanno e per quale motivo, mentre gli acierriani potrebbero animare la serata ballando l'inno o con qualche gioco/attività organizzati in precedenza.

4° Incontro - Verifica

(rivisitazione incontri dalla guida 3 pag. 142 e ss.)

Nel quarto incontro, i ragazzi verificano il cammino fatto e si impegnano a portare il carattere missionario riscoperto anche in altri ambiti della loro vita.

DONO DI QUANTITÀ, DONO DI QUALITÀ

Dopo aver vissuto la missionarietà attraverso un impegno concreto, è bene fermarsi e riflettere sulla qualità del nostro operato. Attraverso una pista di riflessione, porteremo i ragazzi a un'analisi di quanto fatto.

PER UNA PISTA DI RIFLESSIONE: dividere un foglio in due parti: CARITÀ E VERITÀ, a cui associare delle domande che porteranno il ragazzo a ripensare all'impegno preso, secondo una visione cristiana.

CARITÀ	VERITÀ
A chi era diretto il mio impegno?	Che cosa mi ha spinto a farlo?
Che obiettivo aveva?	A cosa sarei disposto a rinunciare per continuare l'impegno?

OBIETTIVI:

- 1) Con le prime due domande (quelle riferite alla carità) si specificano gli aspetti basilari dell'impegno.
 - 2) Con le altre due (riferite alla verità) si va più a fondo nell'animo del ragazzo, il quale deve cercare dentro di sé il significato del proprio gesto. Carità e verità sono i due aspetti con cui il Signore si rapporta a noi e su cui ci chiede di basare le nostre relazioni (compreso il rapporto con Lui).
- Tutto parte da una chiamata: a chi ha risposto il ragazzo? Partendo da questa domanda, l'educatore deve portare a riflettere sulle varie vocazioni e, tra queste, sulla chiamata alla missionarietà, in

particolare. Cioè all'invito che il Signor fa affinché ognuno di noi si metta a servizio degli altri.

- Disponibilità e servizio. Se rispondiamo a una chiamata, vuol dire che siamo pronti a metterci a disposizione di chi ha bisogno di noi e quindi a svolgere un servizio che si apre all'esterno, ma che si svolge dopo una presa di coscienza: il dono di noi agli altri è amore.